

nell'edificio condominiale e la cassetta della posta di pertinenza dell'appartamento in questione,

b) nessuna chiave dello stesso mazzo poté aprire la porta d'ingresso all'appartamento,

c) è stato processualmente acquisito che in data immediatamente successiva all'arresto della LIOCE ignoti avevano irrimediabilmente danneggiato la serratura del portone condominiale ma che i condomini l'avevano immediatamente sostituita con altra identica a quella del cancello (non danneggiata irrimediabilmente, sicché con la chiave di quest'ultima si poteva ormai aprire anche il portone ,

d) risulta in piena evidenza dalla documentazione informatica sequestrata al MORANDI ed alla BLEFARI MELAZZI (file denominati: Smob 2.doc, ultima modifica 01.05.2003, pian smob 4 ultima modifica 28.05.2003, file pian serrat, bilan prosp Al, bilan smob prosp.doc, bil prosp Al.doc, bil prosp M.doc, bil pros. U.doc, val si prosp.doc) che l'associazione:

1 - immediatamente dopo l'uccisione del GALESI e contemporanea cattura della LIOCE progettò ed operò al fine di impedire che le serrature dell'immobile presso il quale i due avevano alloggiato non potessero più essere aperte con le chiavi in possesso della suddetta, di evitare cioè che attraverso le chiavi sequestrate potesse essere rapidamente scoperto il luogo dove la LIOCE ed il MORANDI avevano vissuto la clandestinità e ciò al fine di sottrarre agli inquirenti un elemento utile alle indagini sull'associazione, di guadagnare tempo per la smobilitazione (spostamento altrove del materiale custodito nell'appartamento, operazione il cui compimento risulta documentalmente provato e di cui meglio si parlerà in prosieguo), di proteggere dalle indagini sull'associazione l'affiliato che aveva preso in locazione l'appartamento dato in uso ai due clandestini –il GALESI addirittura evaso- come già accennato);

2 – scoprì presto che gli affiliati incaricati dell'opera avevano eseguito il piano inappropriatamente e che i condomini, accertato il danneggiamento, avevano provveduto in modo che con un'unica chiave, sequestrata in copia alla LIOCE, si aprissero da allora tanto il cancello quanto il portone condominiale che interessavano;

3 – constatò, come espressamente rilevato dall'autore del documento di bilancio e critica dell'operazione acquisito ai presenti atti, che il risultato dell'operazione era stato addirittura controproducente perché idoneo a concentrare l'attenzione degli investigatori sull'avvenuta sostituzione da parte degli affiliati della serratura (unica non più apribile con le chiavi

del “mazzo” della LIOCE) della porta d’ingresso all’appartamento da “proteggere”;

e) per giunta, la serratura originaria dell’appartamento in questione (sostituita con altra nel corso dell’operazione suddetta) venne successivamente rinvenuta e sequestrata nell’abitazione della BLEFARI MELAZZI;

f) all’interno dell’appartamento di v. Maia furono rilevate impronte digitali del latitante “clandestino” (dal 09.02.1998, pochi giorni dopo la locazione dell’appartamento) GALESÌ e, imprigionata dietro un cassetto di un mobile (e perciò sfuggita all’opera di “ripulitura” cui s’è fatto cenno) documentazione relativa all’acquisto di due schede ricaricabili di telefonia mobile TIM, numeri di utenza 3384658955 e 3384658958, che le indagini hanno individuato come vere e proprie “utenze di organizzazione” del sodalizio criminale nel senso e per i motivi che meglio si illustreranno in prosieguo;

si tratta evidentemente di un complesso di elementi che impongono l’individuazione dell’unità immobiliare in questione come base logistica e “covo” dell’associazione in esame della quale furono progettati ed eseguiti il 31.05.2003 (come da documentazione citata) l’abbandono e lo svuotamento, operazioni seguite dalla riconsegna dell’immobile al proprietario locatore (fatto incontestato ed asseverato dalla deposizione di quest’ultimo) nei primissimi giorni del giugno 2003.

La successione del magazzino di v. Montecuccoli all’appartamento di v. Maia quale deposito dei materiali logistici, “politici” e militari del sodalizio risulta in piena evidenza

1) dalla documentazione sequestrata ed acquisita agli atti e cioè:

a) dalla stessa documentazione appena citata in questo paragrafo,

b) da fattura emessa dalla soc. Easy Box di Roma nei confronti dell’imputato MEZZASALMA per la locazione al medesimo, in data 27.05.2003, di un box/deposito in Roma Circonvallazione Tiburtina, per un tempo (giugno - ottobre 2003) corrispondente all’intervallo tra la restituzione al locatore, da parte dell’imputato MEZZASALMA, dell’appartamento di via Maia n. 6 e la presa in locazione del magazzino di via Montecuccoli da parte dell’imputata “stralciata” BLEFARI MELAZZI,

c) da documentazione della ditta “Furgonoleggio” di Aiello Benito, con sede in Roma v. Macedonia –confermata dalle dichiarazioni del titolare e da mezzi di pagamento approntati dal MEZZASALMA- relativa al noleggio da parte di quest’ultimo di un capiente furgone “Ducato” in data 29.05 per il 31.05 (data alla quale dalla documentazione dei movimenti presso il magazzino Easy Box risultano per la prima volta ed

in numero notevole ingressi del MEZZASALMA) e 01.06.2003 e nuovamente il 17.10 per il 18.10.2003,

d) dalle registrazioni del sistema di video-sorveglianza a circuito interno esistente all'epoca nei locali della Easy Box, circonvallazione Tiburtina dalla quale risulta che il 18.10.2003 i predetti MEZZASALMA e BLEFARI MELAZZI prelevarono dal box/deposito noleggiato dal primo una grande quantità di materiale poi rinvenuto (e riconosciuto per la corrispondenza degli imballaggi visibili nelle suddette registrazioni) nel magazzino/covo di via Montecuccoli n. 3 nelle circostanze della perquisizione del 20.12.2003 (nonché, in minima parte, anche presso le abitazioni dei due suddetti militanti);

2) dalla presenza di scritture (già citate) attribuite incontestatamente ed a seguito di operazioni e valutazioni eseguite secondo le specifiche norme tecniche in materia alla LIOCE ed al GALESI e di numerosi materiali con impronte digitali attribuite, incontestatamente e a seguito di operazioni e valutazioni eseguite secondo le specifiche norme tecniche in materia, alla LIOCE, materiali e scritti evidentemente provenienti dallo smobilitato covo di v. Maia dato che l'acquisizione di quello di v. Montecuccoli fu successiva alla data del 02.03.2003 dell'uccisione dell'uomo e della cattura della donna.

Le comunicazioni.

Altro peculiare aspetto organizzativo emerso dalle prove acquisite (deposizioni di personale di polizia giudiziaria e privati cittadini, risultanze di accertamenti tecnici, tabulati di gestori di telefonia fissa e mobile) attiene alla modalità di comunicazione a distanza tra gli affiliati relative o direttamente strumentali alle "operazioni" pertinenti all'ambito delle attività del sodalizio, ovvero alle attività di rivendicazione delle stesse all'esterno.

Le comunicazioni tra affiliati relative alle "operazioni" furono affidate:

a) ad utenze di telefonia cellulare di pertinenza dell'organizzazione, acquisite in modo tale da impedire l'individuazione dell'utilizzatore tramite l'intestazione, "dedicate" alle singole operazioni, fornite per ciascuna di queste ad affiliati interessati, con esclusione di uso a fini personali da parte di chiunque di questi ultimi e, a quanto risulta dalla situazione probatoria, con esclusione anche di uso nell'ambito di ulteriori e successive operazioni, sicché dai loro tabulati non potessero risultare né contatti relativi ai rapporti sociali, lavorativi o familiari del detentore rischiosi per il suo anonimato, né una "storia" che collegasse tra loro diversi episodi dell'azione del sodalizio, cautele risultate efficaci (si vedano ad esempio tutte le utenze relative alle schede telefoniche

ricaricabili “SIM card” ritrovate materialmente o “in traccia” presso il covo di v. Montecuccoli: quelle già elencate nel precedente paragrafo, nonché le ulteriori 3391316294, 3386431684, 3398925906, 3386473450, 3386967437, delle quali meglio si dirà in seguito);

b) a schede telefoniche prepagate “STP” che vennero utilizzate

1 - con uso promiscuo dai rispettivi detentori (e quindi per comunicazioni sia di natura personale sia pertinenti all’organizzazione) fino al 14.05.2000, data di una fuga di notizie (nel corso delle indagini sull’attentato mortale al professore D’Antona), immediatamente propalata dalla stampa, circa la possibilità –in precedenza ritenuta inesistente-, fornita agli inquirenti dalla maturazione di una tecnica investigativa idonea a individuare le STP che, da cabine telefoniche pubbliche generavano traffico verso altre utenze telefoniche ed a ricostruirne il traffico (con pericolo di emersione dei rapporti personali e, quindi, dell’identità dell’utilizzatore della STP, il che ha effettivamente arricchito, come si vedrà in seguito, il materiale probatorio),

2 - con uso limitato esclusivamente a rapporti “funzionali” all’organizzazione e, prevalentemente, per una sola volta successivamente al 14.05.2000 (in proposito, a parte quanto risultante dalle indagini in merito si veda il rinvio a disposizioni in tal senso all’interno di uno dei documenti estrapolati dal computer palmare sequestrato alla LIOCE: “... *se non è stata fatta prima delle 7.00 telefonata a 5151 ... Ricordarsi di farla con scheda mai usata o telefono a gettoni e poi buttarla ...*”).

Le rivendicazioni furono, invece, affidate, all’uso di STP fino al 14.05.2000 e di mezzi telematici (e mail) successivamente.

Gli stessi mezzi di prova richiamati in generale a proposito del presente argomento delle comunicazioni “a distanza” hanno portato anche a distinguere, nell’ambito delle “SIM card” di pertinenza dell’associazione criminale, alcune le cui particolari modalità d’uso, diverse dalle altre, rendono appropriato definirne “di organizzazione” le relative utenze.

Si tratta delle SIM card cui corrispondevano le utenze n. 3384658955, 3384658958, 3394636039, 3335878048 e 3335873220, risultate:

a) le prime due,

1 - intestate rispettivamente a D’Amore Biagio Paolo e Gianni Federica che le avevano acquistate il 15.05.1998 in regime promozionale presso il gestore di telefonia mobile TIM e non le avevano mai “attivate”,

2 - cedute entrambe il 06.02.1999, con scrittura privata (unitamente ai documenti comprovanti l’originario acquisto in data 15.05.1998) dal teste D’Amore ad una donna incontrata presso la stazione “Ottaviano

della metropolitana di Roma, previa offerta tramite annuncio economico sul giornale romano "Porta Portese",

3 – attivate ciascuna nei giorni immediatamente successivi al 06.02.1999 mediante prima chiamata verso un numero mai più contattato,

4 – cessate entrambe tra il novembre ed il dicembre 2002;

b) la terza, cessata il 13.03.2000, priva di intestatario, ma acquistata presso la TIM da tale Simone Tiracchia (che rintracciato mediante ricostruzione del traffico generato e ricevuto dalla scheda nel periodo tra il novembre e dicembre 1998 ha confermato tutte le circostanze qui rappresentate) il quale, dopo averla usata per breve periodo, alla fine del dicembre 1998 l'aveva offerta tramite annuncio economico sul giornale "Porta Portese" e ceduta ad un uomo, in Roma, zona di P.le Flaminio;

c) la quarta e la quinta, intestate rispettivamente ai nomi "di fantasia" Basanic Alessandro Corrado e Panteri Roberto, acquistate (presso ditta Tronic di Frascati -RM-) ed attivate, ciascuna mediante chiamata verso utenza mai più contattata, rispettivamente il 13.01.2001 ed il 14.03.2001. Nessuna delle particolari schede di cui qui si tratta è stata materialmente rinvenuta e sequestrata, ma le tracce della loro esistenza, appartenenza al sodalizio in questione ed attività sono provate nel processo dai risultati delle indagini svolte dalla polizia giudiziaria (anche con l'ausilio di tabulati del gestore di telefonia mobile e di tabulati e collaborazione degli uffici tecnici della Telecom, nonché di consulenti forniti da questi ultimi).

È, infatti emerso incontestatamente quanto segue:

a) l'utenza 3335878048 è stata estratta dal già menzionato computer palmare Psion con memoria integra sequestrato alla LIOCE che in tale strumento aveva la disponibilità della casella di posta elettronica 3335878048@tim.it pertinente all'utenza in questione,

b) l'utenza 3335873220 emerge dall'esame dei tabulati della precedente,

c) dall'esame dei tabulati di dette utenze emergono le particolarità:

1 - che ciascuna fu l'unica ed esclusiva destinataria di tutto il traffico generato dall'altra (ad eccezione di numerose chiamate di ciascuna verso i numeri di accesso ai servizi di segreteria telefonica 9000 e 9001 che consentono ai telefoni cellulari la consultazione della segreteria telefonica, la ricezione di fax, ricezione ed invio di posta elettronica), sicché esse condividevano un rapporto che è stato appropriatamente sintetizzato col termine "citofonico",

2 - che, a parte i reciproci rapporti "citofonici", entrambe ricevettero chiamate esclusivamente da posti telefonici pubblici (cabine) utilizzati da schede telefoniche prepagate "STP",

3 – che, per entrambe, brevi periodi flussi di traffico (anche intensi) tanto in entrata quanto in uscita si succedevano con assai prolungati periodi di totale inattività,

d) i documenti (di pertinenza del teste D'Amore, che li cedette, come già detto, al subacquirente insieme alle due schede) dell'acquisto presso il gestore di telefonia TIM e la scrittura di cessione 06.02.1999 da parte del D'AMORE riguardanti le SIM relative alle utenze 3384658955 e 3384658958, furono rinvenuti dietro un cassetto di un mobile nell'appartamento/covo di v. Maia n. 6, non ancora abitato da alcuno dopo la restituzione al proprietario da parte del MEZZASALMA;

e) l'utenza 3384658955 venne fornita, come recapito telefonico, il 10.01.2003 alla ditta Graphocart-Strabilia da una donna (presentatasi come Luisa Martini, in realtà la LIOCE, come meglio si dirà in seguito) all'atto di consegnare per la riparazione il computer palmare Psion la cui memoria, all'atto del sequestro alla LIOCE del 02.03.2003, risultò vuota di documenti;

f) dall'esame dei tabulati delle suddette utenze 3384658955 e 3384658958 emerge quella n. 3394636039;

g) dall'esame dei tabulati di queste ultime tre utenze (per quello della terza solo dalla fine del dicembre 1988, periodo fino al quale, nella disponibilità del già menzionato teste Tiracchia aveva avuto un traffico di tipo assolutamente "comune") emergono particolarità analoghe a quelle evidenziate per le due di cui ai punti da a) ad e) immediatamente precedenti:

1 - ciascuna fu l'unica ed esclusiva destinataria di tutto il traffico generato dalle altre due, sicché esisteva tra loro un rapporto "citofonico",

2 – a parte i reciproci rapporti "citofonici", tutte e tre ricevettero chiamate esclusivamente da posti telefonici pubblici (cabine), utilizzati da schede telefoniche prepagate "STP",

3 –per tutte e tre, brevi periodi di flussi di traffico (anche intensi) tanto in entrata quanto in uscita si succedevano con assai prolungati periodi di totale inattività.

Le particolarità di uso delle utenze 3384658955, 3384658958, 3394636039, 3335878048 e 3335873220 definite di organizzazione, stanno non solo nelle modalità di acquisizione (comuni anche alle altre menzionate utenze di telefonia mobile) volte ad impedire o quantomeno gravemente ostacolare l'identificazione dell'utilizzatore a mezzo dell'intestazione, ma anche:

a) nella modalità "citofonica" del traffico da ciascuna generato,

b) nel fatto che nessuna di esse è risultata "dedicata" ad alcuna specifica operazione del sodalizio, la cui conclusione ne abbia estinto il traffico,

c) nella provata (come meglio si preciserà in seguito) concomitanza tuttavia di traffici con periodi di preparazione o esecuzione di operazioni riconducibili al gruppo,

d) nel provato (come meglio si preciserà in seguito) convogliarsi su di esse, particolarmente in concomitanza coi periodi di preparazione od esecuzione di operazioni, del traffico generato da numerose STP (ciascuna delle quali in numerose occasioni chiamò quasi contestualmente due o tre delle utenze in questione),

e) nel fatto, deducibile da quanto appena esposto e in particolare dall'evidente unidirezionalità del traffico dei flussi informativi, che le utenze in questione erano tutte strumento ordinario e tendenzialmente permanente in mano a chi (in ristrettissimo numero) dell'associazione doveva raccogliere, unificare, coordinare e valutare le informazioni inerenti alle attività "sociali", per esercitare un potere di organizzarne e valutarne gli sviluppi e dirigerne tempi e modi di svolgimento,

f) nel fatto cioè, ricavabile da quanto sopra, che la pertinenza di quelle utenze era necessariamente connessa a posizioni di vertice dell'associazione (del resto ciò è confermato dalla prova della riferibilità certa di almeno alcune delle particolari utenze di cui qui si tratta alla LIOCE la cui posizione di rilievo apicale nell'associazione è, come in seguito si vedrà, un dato indiscutibilmente acquisito al processo).

La successione tra le utenze 3384658955, 3384658958, 3394636039, tutte cessate entro la fine dell'anno 2000 e quelle 3335878048 e 3335873220 attivate la prima il 13.01 e la seconda il 14.03.2001 è sostanzialmente in relazione temporale e causale con la stessa circostanza che indusse il vertice dell'associazione a disporre che le chiamate ai cellulari di organizzazione venissero effettuate unicamente con STP non utilizzate per uso promiscuo nel senso già detto: la pubblicazione sulla stampa, del 14.05.2000 della maturazione di una tecnica investigativa idonea a individuare le STP che, da cabine telefoniche pubbliche generavano traffico verso altre utenze telefoniche ed a ricostruirne il traffico, tecnica la cui adozione, come già detto, metteva a rischio l'anonimato del chiamante, con la reiterazione delle chiamate di una stessa STP rendeva possibile l'individuazione certa dell'utenza destinataria favorendo le indagini per l'identificazione anche del chiamato, conseguentemente metteva a rischio di proficue indagini la struttura segreta della stessa organizzazione criminale.

In effetti, dopo la fine dell'anno 2000 non fu più utilizzata alcuna delle prime tre utenze telefoniche cellulari appena elencate, non può infatti ritenersi propriamente uso il fatto che, come già accennato, la LIOCE, sotto il falso nome di Luisa Martini, richiesta di fornire un recapito

telefonico alla ditta Graphocart-Strabilia da lei incaricata della riparazione di un computer palmare (quello poi sequestrato il 02.03.2003, e risultato vuoto quanto a memoria) abbia adempiuto alla formalità fornendo, il 10.01.2003, senza alcun rischio, il numero 3384658955 che sapeva in effetti inutilizzabile in quanto ormai cessato da due anni.

L'analisi del traffico delle cabine telefoniche pubbliche dalle quali erano partite telefonate da STP verso i già elencati telefoni cellulari di organizzazione ha svelato l'esistenza di un'ulteriore utenza cellulare rilevante ai fini della ricostruzione di struttura e vicende del sodalizio: l'utenza 3389760233, non intestata ad alcuno, attivata nell'aprile 1988, cessata il 15.05.2000 (in coincidenza quindi con la fuga di notizie circa la "tracciabilità" delle STP.

Tale utenza risulta, in più occasioni, chiamata:

a) dalla stessa cabina e dalla stessa STP dalle quali era appena partita una chiamata verso una delle già dette utenze 3384658955, 3384658958, 3394636039,

b) in successione immediata, non intervallata né da altre chiamate né da uno spazio temporale sufficiente all'alternarsi di più persone nella stessa cabina ed allo stesso apparecchio.

La stessa utenza 3389760233, sebbene non in rapporto di tipo "citofonico"/esclusivo con alcuna delle altre particolari cinque "utenze di organizzazione", ne condivideva gli altri caratteri e cioè:

a) non intestazione all'effettivo utente,

b) cessazione con credito residuo,

c) numerosi contatti da STP tramite cabine telefoniche pubbliche,

d) disomogeneità/discontinuità del traffico, con succedersi di periodi di intenso utilizzo ed altri di disuso,

e) interruzione del traffico per tutte, per periodi compresi tra nove giorni ed un mese circa, a partire dal giorno dell'attentato mortale ai danni del professore D'Antona, 20.05.1999 data in cui tutte avevano, invece, generato o ricevuto traffico.

Peraltro, la pertinenza all'associazione anche dell'utenza 3389760233 è provata non solo dalla ricordata comunanza di traffico da STP con altre utenze di organizzazione e dalle caratteristiche appena sopra elencate, ma anche dal fatto che tale utenza fu fornita come recapito, nel giugno del 1998, ad un ambulatorio AIED, da una donna presentatasi come Carla Ceci, in realtà la LIOCE, come meglio si dirà in seguito.

È un dato acquisito al processo con carattere di certezza che le tecniche di indagine volte all'individuazione delle STP che avevano generato

traffico verso le utenze cellulari dell'organizzazione si sono dimostrate effettivamente efficaci, come si vedrà meglio in seguito.

Va però detto che esse portarono a risultati unicamente con riferimento al traffico compreso tra il 31.03.1999 (poiché all'inizio delle indagini tecniche in questione il gestore telefonico Telecom non disponeva più dei dati/tabulati relativi a cabine telefoniche pubbliche ed STP relativi a periodi precedenti) ed il 14.05.2000 (data a partire dalla quale le STP vennero usate in modo tale –esclusione della promiscuità dell'uso, limitazione del numero delle utilizzazioni- da non consentire indagini sull'utilizzatore a mezzo della ricostruzione del traffico; nessun risultato è stato conseguito, quindi, con la ricerca –effettuata con gli stessi metodi- di identificazione di utilizzatori di STP che hanno contattato le utenze di organizzazione 3335878048 e 3335873220 utilizzate a partire dai primi mesi del 2001.

In merito alla attendibilità dei risultati di tali operazioni, è acquisito al processo che ad essi si è pervenuto seguendo i seguenti passaggi la correttezza dei quali (in presenza della tecnologia analogica – quantomeno all'epoca- e non digitale dell'architettura degli elementi di rete telefonica Telecom dedicati alla gestione del traffico delle cabine telefoniche pubbliche) è stata asseverata testimonialmente in primo grado:

1 - individuazione (con un procedimento “elementare”, strumentalmente “diretto”, tradizionale e sperimentatissimo, ugualmente valido per le telefonate verso utenze telefoniche fisse e mobili) della cabina telefonica pubblica di provenienza della chiamata che interessa,

2 - successivo “incrocio” dei dati:

a) della memoria del gestore relativi alla cabina individuata e costituiti per ciascuna conversazione dal numero identificativo della STP utilizzata, dal numero telefonico chiamato, dall'ora, minuto, secondo, anno, mese, giorno d'inizio, dalla durata della conversazione,

b) della memoria del gestore relativi alle STP e riguardanti, numero identificativo della STP utilizzata, numero identificativo della cabina telefonica utilizzata, numero degli scatti di ciascuna conversazione, numero degli scatti residui, anno mese e giorno di memorizzazione di ciascuna conversazione, ora di memorizzazione di ciascuna conversazione (non corrispondente all'ora di effettuazione: le memorizzazioni vengono effettuate per “blocchi” che raggruppano tutte le conversazioni effettuate nell'arco di ciascuna delle più frazioni nelle quali ciascuna giornata è divisa proprio ai fini del servizio di memorizzazione, sicché l'ora di memorizzazione è comune a tutte le

conversazioni effettuate in una determinata frazione –composta anche di più ore- della giornata),

c) associazione tra l'orario della telefonata che interessa e l'orario di scarico dati ("blocco") dell'apparato di telefonia pubblica relativi alle STP ivi utilizzate, che porta all'individuazione delle possibili STP utilizzate per la chiamata interessante (da ricercarsi tra quelle del "blocco" corrispondente alla nota ora di chiamata ed in quello immediatamente successivo),

d) associazione tra la durata della telefonata in secondi e gli scatti addebitati (da effettuare tenendo conto della tipologia dell'utenza chiamata e delle tariffe storicizzate fornite dal gestore), tesa all'individuazione della singola scheda effettivamente utilizzata per la chiamata interessante, tra le diverse compatibili per orario,

e) integrazione delle risultanze di quanto ai punti c) e d) con quelle dell'analisi di ricorrenze e consequenzialità di chiamate nei tabulati delle singole schede, con verifica in sostanza nei casi dubbi di quale tra più STP compatibili (per data, appartenenza a medesimo "blocco di memorizzazione, durata) con la chiamata interessante risultasse avere eventualmente già chiamato la stessa "utenza di organizzazione".

È testimonialmente e documentalmente acquisito al processo che la individuazione delle singole STP e delle utenze da esse contattate è avvenuta nella massima parte dei casi in maniera certa e cioè in base a criteri esclusivamente matematici (un'unica telefonata associabile e quindi certezza di attribuzione ad un'unica STP), con "associazione assoluta"; in altri casi, quando più erano le utenze matematicamente compatibili è intervenuto il criterio sussidiario di selezione basato sulla ripetitività di contatti con l'utenza chiamata, che ha consentito una "associazione logica" attendibile tra telefonata interessante ed STP.

Una volta associata una STP ad una o più chiamate verso "utenze di organizzazione" sono state effettuate le indagini volte all'identificazione dell'utilizzatore di quella STP, secondo principalmente i seguenti criteri, applicati ove possibile sempre in concorso tra loro:

1) l'associazione tra la chiamata al teledrin intestato ad uno dei soggetti emersi e la prima chiamata in entrata all'utenza che aveva sollecitato il teledrin, se proveniente da una delle STP in esame,

2) l'univoca riconducibilità, ovvero la compatibilità di tutte le chiamate effettuate da una determinata STP ad un unico soggetto (destinatari amici/militanti, famiglia, ambiente di lavoro etc.),

3) l'associabilità di più STP sulla base di criteri spazio/temporali (es. se al termine di una conversazione effettuata un dato giorno ad una data ora da una determinata cabina telefonica ne segue subito dopo un'altra

effettuata però con altra STP –facente parte delle 46 individuate- deve ritenersi che entrambe quelle STP siano nella disponibilità del medesimo soggetto) criterio sempre associato a quello di cui al precedente punto 2),
4) la dislocazione delle cabine utilizzate in prossimità dei domicili o luoghi di lavoro dei soggetti probabili utilizzatori delle STP,
5) la compatibilità spazio/temporale tra i luoghi di utilizzo delle STP ed i ponti radio sollecitati dai cellulari in uso ai presunti utenti delle schede telefoniche.

L'apporto al presente processo delle indagini suddette, effettuate analizzando un traffico dell'entità di 609 chiamate delle 46 STP attraverso 315 cabine telefoniche pubbliche site in Roma, consiste nella prova:

- a) della pertinenza alle attività dell'associazione criminale di 46 S.T.P. e, per alcune di esse, anche dell'identità degli utilizzatori del che si darà atto più oltre,
- b) che trentanove di esse contattarono una sola utenza di organizzazione, quattro due sole di queste e tre contattarono tre utenze di organizzazione ciascuna,
- c) che l'utenza di organizzazione più chiamata fu la 3384658958 chiamata da ventitre STP, seguita dalla 3384658955 chiamata da tredici STP, dalla 3394636039 chiamata da dodici STP, dalla 3389760233 chiamata da sette STP,
- d) che sedici STP furono utilizzate prima e durante l'omicidio del professore Massimo D'Antona,
- e) che l'uso di tre STP è collegato da un rapporto d'immediatezza temporale al rinvenimento, il 30.06.1999, di comunicati di rivendicazione dell'omicidio suddetto,
- f) della attribuibilità dell'uso di alcune delle STP come sopra identificate ad alcuni dei soggetti in questa sede o separatamente imputati di partecipazione al sodalizio in questione, del che si darà più preciso conto in seguito,
- g) ulteriore della funzionalità all'associazione delle utenze 3391815741 e 3391815747 rinvenute come già detto nel precedente paragrafo "1 a" del presente capitolo in traccia documentale, ma non materialmente, nel covo di v. Montecuccoli e risultate attive (contatto reciproco) in Siena (teste Grassi) alle h. 9.17 del 02.12.1999 nell'immediatezza della rapina del locale ufficio postale di Porta Camollia, infatti, esse risultano contattate da STP risultate "chiamanti" anche verso le utenze 3384658958 e 3394636039,
- h) del fatto che numerose delle STP "chiamanti" verso le utenze cellulari di organizzazione chiamarono più volte anche l'utenza di telefonia fissa

esistente presso l'appartamento/covo di via Maia, di cui s'è già detto, e ciò nel periodo cruciale della preparazione ed esecuzione dell'omicidio del professore D'Antona.

In merito a quanto affermato al punto f) immediatamente precedente, va detto che, mentre molte delle STP individuate -probabilmente disperse o distrutte dopo l'uso- non mai sono state ritrovate, presso taluni degli affiliati furono effettivamente sequestrate (come meglio si vedrà in seguito) alcune delle STP loro attribuite col metodo d'indagine sinteticamente illustrato e l'affiliata BANELLI ha confermato l'uso delle due STP mai acquisite al processo e tuttavia attribuitele con lo stesso metodo, il che conferma la validità ed efficacia di quest'ultimo.

Altro aspetto organizzativo relativo alle comunicazioni provato dalla documentazione sequestrata è quello dell'attenta cura nella protezione della documentazione su supporto informatico

1 - da letture non autorizzate, mediante l'utilizzazione di sistemi di criptazione degli scritti,

2 - da "recuperi" indesiderati di documentazione eliminata mediante cancellazione, protezione quest'ultima affidata all'esecuzione di apposito programma che "ripulisce" radicalmente il supporto (hard disk, floppy o altro) dai documenti "eliminati" coi normali comandi di cancellazione, rendendoli irrecuperabili anche quando lo spazio da essi precedentemente occupato sia rimasto "unallocated" e cioè non sia stato già sovrascritto con nuovi documenti.

Si tratta di programmi denominati:

1 - "bc wipe" (per la cancellazione dei documenti mediante sovrascrittura), "scramdisk" (per formare documenti "cifrati", leggibili solo dal conoscitore della "chiave di accesso"),

2 - "cerca bat" (per la ricerca delle copie di documenti formate automaticamente dai programmi di videoscrittura al momento dei "salvataggi" in corso di redazione, copie che non sono di facile rintraccio e che sopravvivono all'eliminazione del documento "originale", con rischio di scoperta e lettura da parte di tecnici esperti nella ricerca ed analisi dei dati immagazzinati nei supporti informatici al di fuori del controllo dell'autore) funzionale al rintraccio e successiva eliminazione anche di copie automatiche di documenti,

3 - "P.G.P." (Pretty Good Privacy. per formare documenti "cifrati", leggibili solo dal conoscitore della "chiave di accesso").

I suddetti programmi/sistemi di criptazione destinati alla scrittura su supporti informatici, anche se scaricabili da chiunque da siti "internet", sono predisposti per la personalizzazione da realizzarsi, ovviamente, dopo l'acquisizione, mediante inserimento in punti opportunamente

evidenziati di parole chiave, “password”, che li rendono se non insuperabili in senso assoluto quantomeno superabili solo con estrema difficoltà.

In effetti, in conseguenza di tale modalità organizzativa, la maggior parte dei documenti dell’organizzazione è stata sequestrata solo in forma cifrata e solo per una minima parte di essi (rinvenuta presso la stessa BANELLI e presso l’imputato MORANDI) è stata possibile la decifrazione e ciò unicamente grazie alla indicazione di password fornite dalla “pentita” BANELLI.

A causa della menzionata personalizzazione dei sistemi di criptazione, le password così fornite non hanno dato accesso alla decifrazione dell’intera documentazione.

Sigle, nomi “di battaglia”, “nomi operativi”.

Come si è già accennato, gli affiliati –per ragioni di “compartimentazione” interna e protezione delle identità verso l’esterno– erano designati nei rapporti tra loro e nei documenti a divulgazione interna con sigle, “nomi di battaglia”, “nomi operativi” (sigle e nomi di battaglia erano destinati a designare regolarmente sempre gli stessi militanti, nomi operativi erano quelli che talvolta designavano taluno dei militanti solo nell’ambito di una o più specifiche operazioni, allo scopo di “coprirne” la sigla e/o il nome di battaglia, come chiarito dalla BANELLI e riscontrato dai documenti sequestrati).

Tali elementi si ricavano da elementi di prova documentale e, a titolo di particolare esempio tra gli altri, da:

- a) una busta rinvenuta nel covo di v. Montecuccoli sulla quale era scritto “RS cose personali” ed all’interno della quale erano presenti una carta d’identità, la patente di guida, una tessera ferroviaria e il codice fiscale della LIOCE;
- b) un manoscritto di sei fogli (di cui già s’è detto) rinvenuto nello stesso covo e a margine del quale era indicata la directory “RS” come quella di destinazione del documento al momento della prevista trascrizione su supporto informatico;
- c) il documento “contab.1”, estratto dall’archivio informatico MORANDI dove sono designati rispettivamente come “L” ed “MRT” due militanti che a diverso titolo avevano ricevuto danaro del sodalizio;
- d) il documento “Sicur-L” (databile dell’agosto 2003), estratto dall’archivio informatico MORANDI, dove con “L” è designato un militante da tutelare da immediato pericolo di indagini e con “M” altro militante;

- e) il documento "sicur-S", estratto dall'archivio informatico MORANDI, dove con "S" è designato un militante da tutelare da immediato pericolo di indagini;
- e) il documento (anno 2003) riguardante la dinamica del menzionato trasloco (18.10.2003) dal deposito della Easy box al magazzino/covo di v. Montecuccoli, sequestrato presso l'abitazione dell'imputato MEZZASALMA, dove tre militanti addetti all'operazione sono rispettivamente designati con le lettere "L", "M", "S";
- f) il documento "pian smob.4" (del 01.05.2003, relativo alla pianificazione dell'operazione di smobilizzo dal covo di v. Maia al deposito Easy box) dove militanti addetti all'operazione sono rispettivamente designati come "ALDO" (che doveva sostituire "BEPPE", impossibilitato) e "MARIA";
- g) un biglietto da visita TIM relativo al numero di telefonia cellulare 03384658958, con annotazione sul retro dei numeri delle altre già note utenze di organizzazione 33384658955, 3394636039 e 3389760233 con annotate accanto, rispettivamente, le sigle "U", "F" (con punto esclamativo) ed "L", nonché un biglietto ove accanto alla sigla "LU" erano annotate due utenze cellulari (3332965195 e 3476084636) la prima come vecchia e l'altra come "nuovo numero";
- h) il documento Pdt1lc.doc (relativo alla dinamica operativa dell'attentato mortale al professore d'Antona), dove i militanti attivi nelle operazioni preliminari di parcheggio in via Salaria dei furgoni funzionali ai movimenti dei militanti che avrebbero dovuto personalmente compiere l'uccisione (la cosiddetta "squadra offensiva", nel linguaggio del gruppo criminale) ed in via Basento della vettura destinata ad una delle cd. "staffette" (una sorta di "pali", nel linguaggio ordinario della malavita) sono designati con le sigle "RS", "P", "MS", "V" i candidati (in alternativa) componenti della cd. staffetta A con le sigle "MS" e "LU", la c.d. staffetta B con la sigla "V", i candidati (in alternativa) componenti della cd. staffetta C con le sigle "LU2" e "SO", i militanti da impiegare nei "recuperi" successivi all'azione con le sigle "VT" e "LU 1";
- i) i documenti "bilan smob prosp" e "bilan prosp M" che contengono un bilancio dell'operazione di smobilizzo (31.05 – 01.06.2003) da v. Maia al deposito Easy box, dove militanti che ne erano stati partecipi sono rispettivamente designati come "UGO" e "MARIA" (con attribuzione del ruolo di "squadra operativa") e ANDREA ed ALDO (con attribuzione del ruolo di "staffette");
- j) un documento estratto dall'archivio informatico MORANDI e relativo alla pianificazione dell'omicidio ai danni del professore Biagi da cui

risulta la partecipazione come "staffetta" (incaricata di seguire in bicicletta il professore in Bologna dalla stazione ferroviaria fino a via Valdonica dove erano in agguato i componenti della "squadra offensiva" che l'avrebbero assassinato) di una militante designata con la sigla (o nome di battaglia) "MRT" ed il nome operativo MARIA;

k) il documento di pianificazione dell'omicidio D'Antona, dove sono indicati rispettivamente con la sigla "LU" / nome operativo FRANCO e con la sigla "MS" due militanti che alternativamente avrebbero dovuto ricoprire l'incarico di "staffetta A" in v. Salaria, con la sigla "V" un altro militante con funzione di supporto ad uno dei due precedenti,

l) il documento di pianificazione della rapina di v. Torcicoda in Firenze da cui risulta la partecipazione di militanti designati sia con nomi di battaglia: "ROBERTA", "PAOLO", "ALDO", "UGO", "BARBARA", "ANDREA", sia, nella precisazione della "squadra offensiva" (quella destinata ad agire all'interno dell'ufficio postale) con sigle: "P", "RS", "LU LOC A", "MRT"; sia nell'indicazione con sigla;

m) il documento di pianificazione della tentata rapina di v. Tozzetti in Firenze ove militanti impegnati sono designati come "ROBERTA", "PAOLO", "MRT", MARIA, "RS", "P", "LU LOC A", "ANDREA", "CO", nella precisazione della "squadra offensiva" con sigle "MRT", "P", "RS" (dotata di cellulare 3387118035), nella precisazione delle "staffette" con sigle "SO" (dotata di cellulare 3334342001), "LU LOC A" (dotato di cellulare 3335951462), "LU" (dotato di cellulare 3384047575);

n) il documento informatico "ruolo BAR" (estratto dall'archivio informatico BANELLI) costituente la scheda di ruolo della BANELLI per la tentata rapina di cui al punto m) immediatamente precedente, dove partecipanti sono designati come "BARBARA", "LU LOC A", "CO" (dotato di cellulare 339522467), "LU" (dotato di cellulare 3335951462), "RS", "P", "MRT";

o) il documento informatico sequestrato nel covo di via Montecuccoli relativo allo sviluppo del "piano di lavoro" (tentata rapina di via Tozzetti), ove i militanti impegnati sono designati come "P", "LU LOC A", "SO", "RS" (incaricata di preparare le schede di ruolo di LU LOC A, "ALDO", "MARIA", "PAOLO", "ROBERTA"), CO (che deve essere fornito di telefono) "MRT", "SM", "ANDREA" (che deve fare osservazioni volanti in zona) "ALDO", "MARIA" "LU A" (che deve provare un ciclomotore "Free" di colore blu, deve portare con se le pasticche contro la poliuria e riferire se abbia bisogno di un contenitore per problemi di orinazione, deve essere dotato di una radio);

p) il documento informatico (29.08.2002) relativo alla funzione "informativa" del militante "MT", documento RecupMT.doc (22.04.1999) relativo al recupero da effettuarsi in Livorno per il militante "MT" e documento MT2 (28.04.1999) relativo alla richiesta di temporanea diminuzione di incarichi e responsabilità avanzata dallo stesso "MT";

q) il documento informatico pian smob 4 (28.05.2003) di programmazione della "smobilitazione" dal covo di v. Maia, dove i militanti impegnati come "squadra operativa" sono designati come "UGO" (con assegnazione di telefono cellulare X di colore rosso ed n. utenza 3386431684) e "MARIA" con funzioni anche di "staffetta" (con assegnazione di telefono cellulare Y di colore rosso ed n. utenza 3386967437 e di altro cellulare di colore blu e n. utenza 3398925906 per l'uso quale staffetta) e dove i militanti impegnati con funzione unicamente di "staffetta" sono designati come "ALDO" (con assegnazione di telefono cellulare di colore blu e n. utenza 3391316294) e "ANDREA" (con assegnazione di telefono cellulare di colore blu e n. utenza 3386473450);

r) documento informatico (sequestrato presso MEZZASALMA) di promemoria della dinamica del trasloco dal deposito "Easy box" al magazzino di v. Montecuccoli dove militanti impegnati sono designati come "M", "L", "S" (il quale al termine dell'operazione avrà bisogno di conteropedinamento, assegnato ad "M");

s) documento informatico "pian serrat", estrapolato dall'archivio informatico MORANDI nel quale si progetta il danneggiamento delle serrature del covo di via Maia appena abbandonato e nel quale i militanti impegnati sono designati come "ALDO", "UGO", "MARIA";

t) i seguenti cinque telefoni cellulari con SIM acquistate in provincia di Ascoli Piceno tra marzo e maggio 2003, risultati attivi quasi esclusivamente nei giorni di sabato 31.05 e domenica 01.06.2003 (dello smobilizzo da v. Maia al deposito "Easy box" e pertinenti, secondo i documenti dell'organizzazione alle operazioni di "smobilizzo" di v. Maia eseguite in quella data, il che consente una lettura incrociata coi dati di cui ai punti lettere e), f) ed h) immediatamente precedenti) sequestrati nel covo di v. Montecuccoli:

1 - marca Siemens A 40 colore blu e nero IMEI 350019312859065, con SIM 3391316294 e targhetta manoscritta "ALDO: 3391316294, X: 3386431684, MARIA: 3398925906, ANDREA: 3386473450, Y: 3386967437" (numeri di utenza tutti già in precedenza menzionati e nomi coi quali sono designati nei documenti di programmazione i militanti coinvolti nello "smobilizzo" di cui sopra),